

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (8, 5-10.13)

Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: «Va'!», ed egli va; e a un altro: «Vieni!», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo!», ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

Commento¹

L'incontro tra Gesù e il centurione potrebbe essere l'incontro tra Gesù ed ognuno di noi che spesso non conosciamo Gesù, come i pagani.

Gesù si meraviglia dell'atteggiamento del centurione per il fatto che è un atteggiamento vero e reale, nello stesso tempo semplice, legato ai fatti concreti della vita, umile che sa che non tutto dipende da sé e riconosce che davanti a Dio tutto è possibile.

Egli non chiede la guarigione per sé ma per il suo servo, la fede espressa dal centurione a favore di un altro viene premiata "Verrò e lo curerò".

Questo sta a sottolineare che la fede è sì un contatto profondamente personale con Dio, che mi tocca nel mio tessuto più intimo e mi mette di fronte al Dio vivente in modo cioè che io possa parlargli, amarlo ed entrare in comunione con lui. Ma al tempo stesso questa realtà di rapporto personale ha inseparabilmente a che fare con la comunità.

Credo e crediamo, due verbi che devono rimanere insieme perché si realizzi l'unità con Dio e fra di noi.

Marito e moglie possono sperimentare questa fede singolarmente e in coppia.

La fede deriva dall'ascolto, ci insegna san Paolo. L'ascolto a sua volta implica sempre un partner. La fede non è un prodotto della riflessione e neppure un cercare di penetrare nelle profondità del mio essere. Entrambe le cose possono essere presenti, ma esse restano insufficienti senza l'ascolto mediante il quale Dio dal di fuori, a partire da una storia da Lui stesso creata, mi interpella. Perché io possa credere ho bisogno di testimoni che hanno incontrato Dio e me lo rendono accessibile.

¹ Rielabora da un'intervista a Benedetto XVI <https://www.avvenire.it/agora/pagine/facciamoci-plasmare-da-cristo->